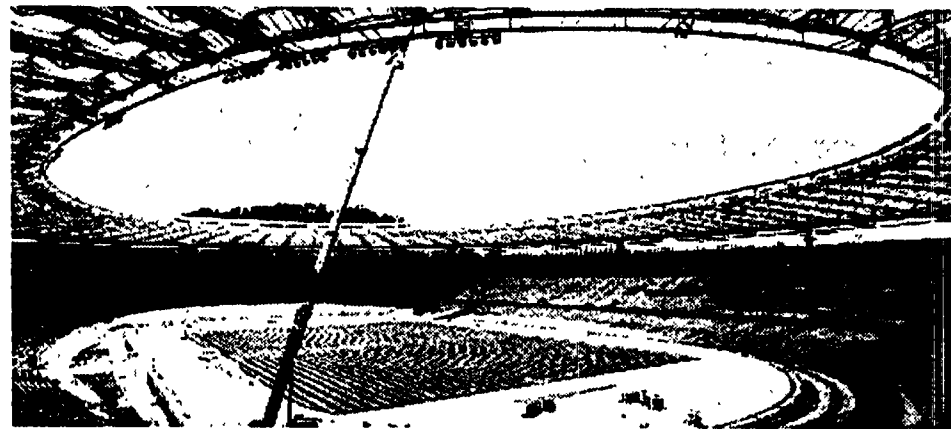


Gli eterni lavori in corso



L'Olimpico a 22 giorni dai Mondiali; sotto, il presidente del Coni, Arrigo Gattai e i calciatori del cantiere

Visita guidata allo stadio mondiale A tre settimane dai Campionati l'impianto è un immenso cantiere: 900 operai in lotta contro il tempo

Il Coni garantisce la consegna Spesa contenuta in 170 miliardi L'impresa vuole ancora soldi «Troppi improvvisazione e ritardi»

Olimpico, calcinacci d'oro

Nebiolo banchiere toma in corsa?

ROMA Risputa Primo Nebiolo. Il presidentissimo dalle mille vite e parecchie ombre dopo le note vicende del doping e del salto di Evangelisti, viene ora accreditato come uno dei maggiori favoriti alla presidenza del Credito sportivo. La designazione, si dice, sarebbe partita direttamente da via del Corso, auspice, in prima persona, Bettino Craxi, con la benedizione niente di meno che di Giulio Andreotti. A contendere la poltrona all'ex presidente della Fiat, sarebbe Ernesto Sciommen, un personaggio noto negli ambienti sportivi, come il «tuffatore» del Coni (oltre a varie vice presidenze, ricopre attualmente, nel Comitato olimpico, la carica di responsabile dell'Ufficio per le relazioni esterne), e che, a differenza di Nebiolo, è democristiano doc.

Anche se la storia di questa presidenza è lunga e complicata, la logica è invece semplicissima e si riassume in una parola: lottizzazione. L'Istituto di via Vico rientra, infatti, nel gran giro spartano delle presidenze bancarie. Tenuta da dc Renzo Nicolini, uno degli ultimi superstiti moroti, scaduti, dopo un mandato di 15 anni, nel 1986, la presidenza - secondo i patti pentapartitici - doveva passare a un socialista (specularmente, un dc, sarebbe diventato direttore generale, in sostituzione del dott. Miccini, in pensione pure dall'86). Dopo qualche incertezza sui nomi, sembrava tutto fatto un anno fa, con la designazione dell'ex vice sindaco socialista di Firenze, Ottaviano Colzi, stoppata in extremis dalle Camere, per le note vicende giudiziarie legate al caso dell'hotel Nazionale di Firenze, in cui Colzi è implicato. Tutto in alto mare, allora, con un presidente in prorogata da quattro anni e la sedia di direttore vuota.

Una storia, dunque, di ordinaria spartizione (la Dc, in cambio, doveva avere la banca delle comunicazioni), che ha prodotto, nell'Istituto, instabilità. «Non contano, a quanto pare - commenta Nedo Canetti del Pci - né professionalità né competenza; basta avere una tessera governativa o essere, comunque d'area; se poi si sa poco o niente di sport come Colzi o si è digni di finanza come Nebiolo, poco importa». «L'importante - conclude Canetti - è portare a casa una buona poltrona: stabilità, perciò, che, se pur a suo modo, Primo Nebiolo è considerato di area Psi e che gode della clamorosa amicizia del presidente del Consiglio, si può tranquillamente fare presidente del Credito sportivo, tanto i mugugni di qualche esponente del Coni e dell'Istituto saranno facilmente zittiti dall'autorevolezza dei padri». Qualcuno ha voluto pure sostenere che, per Andreotti, si tratta di una sorta di risarcimento per avere preferito sostenere, insieme ai ciellini, nella corsa alla presidenza del Coni, un altro «socialista», Arrigo Gattai, anziché il suo vecchio amico Nebiolo. «Potrebbe anche essere così - sostiene ancora Canetti - Ma il colpo soprattutto un altro aspetto. Il Credito, con il suo giro d'affari di centinaia di miliardi, con la possibilità di stabilire rapporti importanti con le Regioni, i Comuni, il Coni, le federazioni, le società sportive e gli Enti di promozione, è un formidabile centro di potere. Ecco, perciò, da dove nascono appetiti e lottizzazioni».

Olimpico cantiere infinito. Arrigo Gattai ha invitato ieri la stampa all'interno dello stadio romano a ventidue giorni da Italia '90. Ma invece di ammirare il campo della finale Mondiale ci si è trovati in mezzo a gru, bulldozer, cavi e calcinacci. «Consegneremo in tempo l'impianto - dichiara l'ing. Silva della Cogefar - ma stiamo sostenendo costi imprevisti». Secca la replica Coni: «Neanche una lira oltre i 170 miliardi».

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA Doveva essere il prestigioso vernissage dello Stadio Olimpico a ventidue giorni dai Mondiali di Italia '90. Ma alla resa dei conti è stata un sopralluogo ad un mega-cantiere, mancava soltanto l'elmetto protettivo. La visita «guidata» all'impianto romano organizzata dal Coni per giornalisti e fotografi ha scatenato anche i più ottimisti. Un'occasione unica per rendersi conto di come l'italica arte di arrangiarsi possa arrivare a delle vette sublimi. Una mattinata trascorsa fra gru, calcinacci e colate di cemento con un insolito accompagnamento musicale diffuso dagli altoparlanti dello stadio: «In questo mondo di ladri» di Venditti. Un'esperienza sconcertante conclusasi con un autentico coup de théâtre. L'arrivo dell'ing. Silva, amministratore della Cogefar, la ditta che ha ricevuto l'appalto dei lavori. Un'apparizione che ha finalmente posto un punto fermo sull'interminabile telenovela dei costi dell'Olimpico: al momento, qualsiasi cifra rischia di essere per difetto. Al «capomastro» Arrigo Gattai non manca certo il coraggio. Alti al posto suo avrebbero raddoppiato la sorveglianza attorno allo stadio per impedire a chiunque di osservare quello che, col Mondiale alle porte, va ancora considerato come un enorme cantiere. Lui, il reggente dello sport nazionale, ha invece spalancato le porte, anche se al posto di caviale e salmone è stato costretto ad offrire pane e cipolla.

Ieri, per capire che aria tirava, è bastato poco. Il tempo di valicare il cancello d'entrata all'altezza di Monte Mario e subito arriva la prima sgradita sorpresa. Il largo camminatoio che separava lo stadio dalla collina è letteralmente scomparso ingoiato dal cemento. Il colpo d'occhio è desolante: si

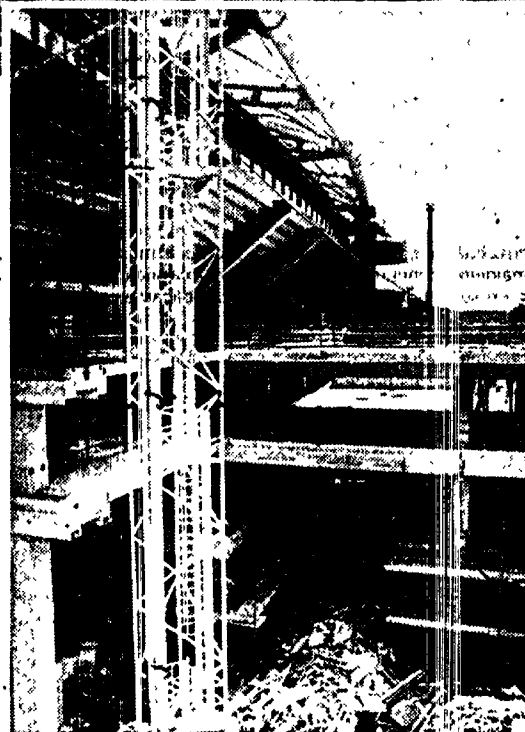
è attorniato da detriti, bulldozer e strutture in cemento armato ben lungi dall'essere completate. Gattai, impassibile, invita ad entrare dentro lo stadio. Ci si inoltra nei corridoi circondati dagli operai. Cambia il panorama, ma sempre di «lavori in corso» si tratta. La pavimentazione va ancora installata, a destra e sinistra si vedono accatastate pile di scatole e contenitori, le pareti sono un ginepraio di fili e cavi penzolanti, di illuminazione neanche a parlarne. E così, stando bene attenti a dove mettere i piedi, si arriva sulle tribune. Il primo impatto è entusiasmante: spalti, copertura e terreno di gioco, formano un insieme di rara bellezza. L'orario della visita è ideale, il sole perpendicolare sul campo illumina perfettamente il manto erboso lasciandolo in ombra le imponenti tribune. Però, il tempo di guardarsi intorno, e ci si accorge che non è tutto oro quel che luccica. La pista atletica, installata per i mondiali '87, è praticamente irrimediabile, sarà necessario ripristinarla per l'ennesima volta. Buona parte dei seggioloni dell'opposta tribuna Tevere deve essere impiantata, l'enorme settore riservato alla stampa, praticamente la metà della tribuna Monte Mario è ancora impraticabile, mancano infatti tutte le strutture telematiche oltre alle seggiole. E poi ci sono i due tabelloni. Trovengono opposti, appoggiati nella parte alta delle curve fino a sfiorare la copertura. Ma così facendo si crea un'insostenibile porzione delle gradinate superiori, quella posteriore ai maxi-video a colori.

«Con questa soluzione - conferma Gattai - abbiamo dovuto rinunciare a circa 2.500 posti. Del resto era l'unica sistemazione possibile per dei tabelloni che costano 5 miliardi l'uno. Fra qualche anno spe-



riamo di poterli permutare con altri più leggeri e sofisticati che ci consentano di appenderli direttamente alla copertura». Sarà, ma intanto i posti in meno restano. Il presidente del Coni si sofferma proprio sulla capienza dell'impianto: «Dopo i Mondiali, ammantellata una parte della tribuna stampa, ci saranno 83.300 posti, tutti a sedere». Una dichiarazione definitiva? Nient'affatto, pochi minuti e si scatenano una ridda di cifre. Si va dai 73.000 biglietti complessivi in vendita per i Mondiali, agli 85.700 a disposizione di Roma e Lazio nel prossimo campionato. Ci accostiamo a Mario Pescante per cercare di capirci qualcosa: «Per Italia '90 - dice il segretario del Coni - saranno venduti 77.000 tagliandi per ogni partita a cui vanno aggiunti 3.000 posti a disposizione di giornalisti e autorità».

La presenza di Pescante consente di entrare nel «campo minato» dell'argomento costi, con particolare riferimento ai 40 miliardi supplementari richiesti dalla Cogefar per lavori



imprevisti. «Per quanto ci riguarda - replica il dirigente sportivo - il costo dell'Olimpico è di 170 miliardi. Delle «riserve» iscritte dalla ditta milanese ho letto solo sui giornali. Comunque devo dire che i rapporti con la Cogefar negli ultimi mesi sono migliorati e, sarà un caso, all'incirca da quando è stata accettata dalla Fiat (proprio ieri è stata annunciata una mega-intesa da 100 miliardi fra Coni e Fiat ndr.). Il tempo di annotare la battuta di Pescante e sul prato dell'Olimpico compare a sorpresa l'ing. Silva, amministratore della Cogefar. L'atmosfera si fa effervescente, dalle facce dei dirigenti Coni si capisce che è un'apparizione imprevista. «L'impianto - dichiara Silva - sarà pronto per gli inizi di giugno, ma per farcela abbiamo dovuto effettuare dei lavori imprevisti in tempo ridotto. Ecco il perché delle nostre riserve». Non fa in tempo a finire che arriva un Gattai visibilmente contrariato: «Il Coni non tirerà fuori una lira di più» puntualizza contrariato. «E allora - replica divertito Silva - vorrà dire che liagheremo». Ma è solo l'inizio. Silva ci invita ad una sorta di giro turistico nei nuovi locali dello stadio ricavati sotto le curve. «In genere - chiediamo - ma quanti uomini e mezzi aggiuntivi state impiegando per finire lo stadio in tempo?». Esplicita la risposta: «Una follia». Il duetto Silva-Gattai riprende poco dopo. Ad una domanda su una possibile demolizione della Tevere dopo i Mondiali l'amministratore della Cogefar risponde: «Noi abbiamo effettuato regolarmente il collaudo ed è tutto a posto, spetta al Coni decidere eventuali altri interventi». Una risposta che evidentemente non piace a Gattai, il quale si affretta ad aggiungere: «Il Coni ha già deciso di lasciare così la Tevere per altri vent'anni». La visita è ormai al tem'ne, c'è solo il tempo di registrare gli ultimi piccanti commenti di Silva. Si passa davanti ai nuovi uffici, si percorrono le vie d'esodo, si parla dei quasi mille operai dislocati all'interno del cantiere, ed il commento dell'ingegnere milanese è sempre lo stesso: «Vede questo è un lavoro che non era previsto nel contratto originario. Al momento di quantificare i costi effettivi non potremo non tenerne conto...».

Tennis, azzurri decimati Le racchette italiane non guariscono a Roma Fuori Canè e Nargiso



Paolo Canè in azione: il tennista bolognese è uscito subito dagli Internazionali d'Italia sconfitto dal sovietico Chesnokov

GIULIANO CESARATTO

ROMA. L'azzurro esce di scena al Foro Italico. Non in punta di piedi come reclamano le stive tennistiche ma sbrabantando un po' e cercando scuse qua e là, specie nelle precarie condizioni fisiche. Lo fa Nargiso, eroicamente in campo contro il numero 7 del mondo, l'equadoriano Gomez, nonostante una colite che da tempo gli tortura lo stomaco. Lo aveva detto con largo anticipo Canè, anche lui capace di sfidare con la schiena a pezzi le racchette del nuovo Wilander, il russo Chesnokov, fresco vincitore degli Open di Montecarlo. Ma così è. Il risultato di prestigio in azzurro è sempre più casuale e nemmeno il giocare in casa, nel tempo del tennis nazionale, riesce più di tanto a cambiare, seppur momentaneamente, la situazione. Erano le nostre punte e ien qualche illusione a quanti si erano presentati all'ombra del Monte Mario, l'avevano regalata. Sloggio di grinta, sdegno un po' isterico per presunte ingiustizie, esibizione di qualche colpo plateale o di improbabili acrobazie, gli ingredienti per convincere tutti del proprio impegno. Così quelli non ci rompono: aveva detto sciantone due giorni fa Paolo Canè, riferendosi al settore tecnico nazionale, e commentando l'exploit dei cinque azzurri passati al secondo turno, quello che ieri si è trasformato in un naufragio. Tutti e due, Canè e Nargiso, che al Foro Italico sono sempre usciti alle prime battute, hanno trovato dalla loro un sostegno incondizionato e

speranzoso. Il tifo azzurro si rigenera immediatamente e, nel caso di Nargiso, ha già dimenticato la mesta prestazione in Coppa Davis che suonò come un'offesa al tricolore. Per il bolognese dalla schiena precaria, l'indulgenza è sempre in agguato, ed è pronta a scattare non appena il nevrotico talento tennistico piazza un colpo dei suoi. Ma ieri l'incoraggiamento nella tornata fossa del campo Centrale non è bastato a sostenere due uomini sconfitti forse ancor prima di scendere in campo tanto forte era in loro la convinzione di dover lottare con l'handicap. Nargiso una colica che non guance da settimane e che lo ha indebolito nel fisico e nel morale. Canè la schiena celebrata e forse qualcos'altro.

Risultati. Mancini (Arg)-Leconte (Fra) 6-4, 6-4; Sanchez E. (Spa)-Filippini (Uru) 4-6, 6-1, 6-2; Svensson (Sve)-Carbonell (Spa) 6-3, 6-1; Gunnarsson (Sve)-Bruguera (Spa) 6-4, 6-2; Muster (Aut)-Jaryd (Sve) 5-1, nt.; Perez Roldan (Arg)-Fleurian (Fra) 6-3, 6-4; Gomez (Ecu)-Nargiso (Ita) 4-6, 6-3, 6-4; Gilbert (Usa)-Mattar (Bra) 7-6, 6-4; Jaite (Arg)-Furlan (Ita) 6-4, 6-4; Haarhuis (Ola)-Cierro (Ita) 6-4, 6-4; Knickstein (Usa)-Novacek (Cec) 6-2, 6-2; Courier (Arg)-Yzaga (Per) 6-3, 6-4; Chesnokov (Urs)-Canè (Ita) 4-6, 6-3, 6-3; Guetison (Sve)-Pescosolido (Ita) 6-4, 6-7 (7-2), 6-2; Forget (Fra)-Volkov (Urs) 6-1, 3-6, 6-2; Camporese (Ita)-Berger (Usa) 6-4, 6-4.

LO SPORT IN TV

Raiduno. 14.30 Roma. Tennis: Internazionali d'Italia maschili; 23.45 Roma. Tennis: Internazionali d'Italia maschili (sintes).

Raidue. 20.15 Lo sport.

Raitre. 14.30 Videosport; 18.45 Derby.

Italia 1. 22.50 Viva il Mondiale; 23.20 Grand Prix.

Montecarlo. 13.00 Sport News; 13.12 «90x90» rubrica sui mondiali di calcio; 13.15 Ale, oh-oh Lo spettacolo dei mondiali; 20.20 Calcio: in diretta da Wembley Crystal P.-Manchester U. finale di Coppa d'Inghilterra; 20.20 Pianeta mare.

Telecapodistria. 13.45 Calcio - amichevole: Lugano-Milan (diretta); 15.30 calcio - amichevole: Inghilterra-Danimarca (diretta); 17.30 Supersvolley - rotocalco di pallavolo; 18.15 I giganti dello sport; 19.00 Play-off; 19.30 Sportime - quotidiano sportivo; 20.00 Viva Mondiale; 20.30 Speciale campo base 22.15 Mon-jol-iera; 23.15 Tennis; 24.15 Hockey Nhl.

Play-off e violenza. Tre giornate di squalifica al campo della Vismara Misure preventive di Lega e Federazione contro gli ultrà del parquet

Cantù e il basket in castigo

Verso il 2.000 o il Medioevo?

Lo sport dei canestri aveva quest'anno un obiettivo ben preciso: doveva dimostrare di aver imparato qualcosa dal triste epilogo dello scorso anno quando, prima la gigantesca rissa di Livorno in diretta tv, avevano fatto da vergognosa cornice allo scudetto della Philips. Nel giro di sette giorni, i play-off del basket hanno invece dimostrato di continuare a soffrire della stessa barbarie e inciviltà. Anche quest'anno avremo infatti un campionato falsato dalla violenza, dalle follie degli ultrà, dalle monetine, dai risultati a tavolino e dai dirigenti «cattivi maestri» che continuano a gridare «dagli all'arbitro per poi nascondersi. Fa benissimo il giudice sportivo a stangere i club degli hooligan del parquet. Qualcuno trova ancora il coraggio di parlare pomposamente di «basket del 2.000» quando sotto canestro si stanno invece vivendo i tempi bui del basso Medio Evo.

Tre giornate di squalifica al campo di Cantù: questa la decisione del giudice sportivo della Federbasket relativa alla semifinale di ritorno tra Vismara e Ranger, interrotta per un fitto lancio di monetine contro giocatori e arbitri. Confermato il risultato del campo che porta in finale Varese. Lega e Federazione annunciano misure preventive, a questo punto forse un po' tardive contro la violenza sotto canestro.

LEONARDO IANNACCI

ROMA Erano passati soltanto sette giorni da quella notte di ordinaria follia che aveva «macchiato» il dopo-partita di Phonola-Knorr ma, evidentemente, gli «hooligan» del parquet non si sentivano affatto appagati. E martedì sera a Cantù, un campo che non era considerato assolutamente a rischio, durante la semifinale di ritorno tra Vismara e Ranger, sono tornati all'opera con un rito che in tutti i palazzetti italiani è ormai tristemente famoso: un lancio insidioso di monetine, una vera e propria tempesta sul parquet di legno che ha costretto gli arbitri della partita, Luciano Baldini e Bruno Duranti (lo stesso di Phonola-Knorr, finito nell'occhio del ciclone per una seconda volta nel giro di una settimana), ad considerare chiusa la parti-

ta. Mancavano un minuto e 43 secondi alla fine con la Ranger in vantaggio di dieci punti (90-80) e virtualmente in finale dopo dodici lunghissimi anni di assenza. Il presidente varesino, Toto Bulgheroni, ha rimediato una ferita all'altezza di un occhio nello stesso momento in cui i giocatori si riparavano sotto le panchine e gli arbitri fuggivano negli spogliatoi. Una scena da far-west che ha ricordato la tristemente nota finale scudetto dell'anno scorso, quella della massima di Livorno.

Da Cantù, la reazione della Vismara è quanto mai imbarazzata: «Ci resta un grande rammarico per questo epilogo - cerca di spiegare il vice-presidente Roberto Allievi, dopo le violentissime dichiarazioni di suo padre Aldo che aveva sca-

ricato tutte le colpe sugli arbitri, tacciandoli di «protagonismo». Abbiamo fatto il possibile per tenere fuori gli ultrà e fare il possibile perché la semifinale fosse soltanto una festa di sport, ma i nostri sforzi sono stati vani...».

Il problema «violenza è da tempo allo studio di Lega e Federazione, anche se le misure preventive che avrebbero potuto evitare gli ultimi episodi di Caserta e Cantù tardano ad essere applicati. Una maggiore collaborazione con le forze dell'ordine, posti numerati all'interno dei palazzetti, impianti dotati di tutti i confort di sicurezza: questi sono gli accorgimenti allo studio della Lega: la sapere da Bologna Gianluigi Porelli, vice-presidente di Lega.

«Il fenomeno sta diventando davvero incontrollabile - riconosce Massimo Ceccotti, segretario generale della Fip - Una soluzione potrebbe essere una recinzione di plexiglas attorno al parquet, a prova di monetine, accendini e bottigliette. Sul tipo di quella usata nell'hockey su ghiaccio, solo che la funzione sarebbe diversa: nell'hockey il plexiglas protegge il pubblico da giocatori, nel basket difenderebbero i giocatori dalla furia degli ultrà...».

BREVISSIME

Maradona. Contro il suo per l'asso argentino colpito duro a Tigoria in allenamento. Oggi amichevole dell'Argentina a Civitavecchia (ore 18.15).

Squallifiche B. Due tumi: Fontana (Ancona) e Paciocco (Reggina). Un turno: Altobelli (Brescia). Di Rosa (Trentina); Paulino (Cagliari); Armenise e Bènzani (Reggina); Bressi (Catanzaro); Cincina e Saini (Monza); Lucarelli (Pisa); Nardini (Bari); Signori (Foggia); Sinigaglia (Como).

Arbitro. In forse il Mondiale per l'ecuadoriano Jacome fermato per 3 turni a causa del pessimo arbitraggio in campionato.

Linker. Col gol che ha dato la vittoria agli inglesi contro la Danimarca, l'attaccante (31 reti) è il tero goleador inglese di tutti i tempi.

Arbitri B (ore 16). Ancona-Foggia, Nicchi-Avellino-Reggina, Fabrikatore-Brescia-Cosenza, Fekani; Catanzaro-Torino, Rosica; Lucata-Padova, Iori; Messina-Parma, Luci, Minza-Barletta; Baldas; Pisa-Cagliari, Comiet; Reggiani-Pescara, Cardona; Trentino-Como, Bizzari.

REGIONE LIGURIA

SERVIZIO ENERGIA

Contributi per progetti di intervento ai sensi della Legge Regionale 16/88

Si rende noto che le domande di contributo per i progetti di intervento previsti dalla legge regionale 16/1988 n. 16, vanno presentate dal 23/5/1990 al 21/9/1990 tramite raccomandata da indirizzare a Regione Liguria, Servizio Energia, Via Fieschi 15, 16121 Genova, oppure a mano direttamente all'Ufficio del Protocollo Generale della Regione Liguria, Via Fieschi 15 - Genova.

Le domande devono essere presentate utilizzando gli appositi moduli predisposti dalla Regione, in distribuzione presso la sede della Provincia di Savona - Ufficio Studi - Via IV Novembre 1 - Savona ed altresì disponibili presso la sede della Regione Liguria - Servizio Energia - Viale B. Partigiano 2 - Genova.

Si fa presente che i moduli anzidetti contengono tutti i dati e le istruzioni necessarie per la presentazione della domanda di contributo.

Le disposizioni Regionali per la concessione dei contributi sono contenute nella Legge Regionale 16/1988 n. 16 pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione Liguria n. 22 del 1/6/1988 e nella deliberazione del Consiglio Regionale n. 15 del 20/3/1990 che sarà pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione Liguria n. 21 del 23/5/1990.

L'Assessore (Avv. Giampiero Mentil)

REGIONE LIGURIA

SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

AVVISO

di avvenuta approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento relativo all'assetto Paesistico-Ambientale della Liguria.

Al sensi dell'art. 4, 11° comma, della legge regionale 22 agosto 1984 n. 39, contenente norme per la formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento,

SI RENDE NOTO

1) che il Consiglio Regionale con propria deliberazione n. 6 del 26 febbraio 1990, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 17 - parte II - in data 26 aprile 1990, ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento relativo all'assetto paesistico-ambientale della Liguria, avente valore di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali di cui all'art. 1 bis del D.L. 27/5/1985 n. 312 come convertito nella legge 8 agosto 1985 n. 431;

2) che la citata deliberazione unitamente ai relativi allegati viene trasmessa a tutti i Comuni della Liguria perché procedano, entro dieci giorni dal ricevimento degli atti, al loro deposito a permanente e libera visione del pubblico presso la rispettiva segreteria ai sensi e per gli effetti del succitato 11° comma dell'art. 4 della legge regionale n. 39/1984.

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA (Ugo Signorini)